

Venerdì 23 giugno 2006

Ateneo teramano Mazzocca in visita alla facoltà di Veterinaria

Teramo. L'assessore regionale alla sanità, Bernardo Mazzocca, visiterà questa mattina, la Facoltà di Medicina veterinaria.

Mazzocca arriverà intorno alle ore 9.30 nella sede del biennio, in piazza Aldo Moro, dove sarà accolto dal Preside della Facoltà, Fulvio Marsilio e da docenti e studenti che lo accompagneranno nella visita ai 10 laboratori e alle sale settorie. Successivamente l'assessore regionale alla sanità si sposterà nella sede di viale Crispi, per conoscere la struttura del triennio che ospita 8 sale visite per piccoli e grossi animali, 5 sale chirurgiche, 3 sale radiologiche, una sala ecografica e una endoscopica, un reparto di terapia intensiva e uno di malattie infettive e 6 laboratori analisi di qualità e sicurezza degli alimenti.

Al termine Mazzocca sarà accompagnato nell'azienda agricola per grandi animali della Facoltà, ubicata a Chiareto.

Il preside della Facoltà, infine, illustrerà all'assessore regionale alla sanità il progetto per l'imminente realizzazione a Piano d'Accio del nuovo complesso agro bio veterinario, un polo di riferimento per la formazione medico veterinaria che comprenderà anche l'ospedale veterinario, al momento l'unico operativo nel centro Italia.

Appuntamento oggi alle 9.30

***Mazzocca
alla facoltà
di Medicina***

TERAMO - L'assessore regionale alla Sanità, Bernardo Mazzocca, visiterà oggi, la facoltà di Medicina veterinaria. Mazzocca arriverà intorno alle ore 9.30 nella sede del biennio, in piazza Aldo Moro, dove sarà accolto dal preside della facoltà, Fulvio Marsilio e da docenti e studenti che lo accompagneranno nella visita ai dieci laboratori e alle sale settorie. Successivamente l'assessore regionale alla Sanità si sposterà nella sede di viale Crispi, per conoscere la struttura del triennio che ospita otto sale visite per piccoli e grossi animali, cinque sale chirurgiche, tre sale radiologiche, una sala ecografica e una endoscopica, un reparto di terapia intensiva e uno di malattie infettive e sei laboratori analisi di qualità e sicurezza degli alimenti. Al termine Mazzocca sarà accompagnato nell'azienda agricola per grandi animali della facoltà, ubicata a Chiareto.

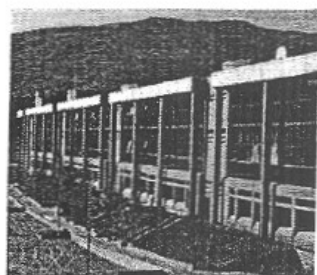
la Cronaca d'Abruzzo

Quotidiano d'opinione indipendente

Venerdì 23 giugno 2006

Seminario di studio all'ateneo teramano "Per la storia del Risorgimento abruzzese"

Teramo. Si apre questa mattina il seminario di studi dal titolo 'Per la storia del Risorgimento abruzzese', in programma, alle ore 10,30 presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche. Il seminario di Teramo, che sostanzialmente riguarderà la messa a punto storiografica, è il primo di un progetto di ricerca, di durata biennale, che prevede il secondo appuntamento a Pescara, di carattere metodologico, e il terzo a carattere nazionale in cui si presenteranno i risultati delle ricerche. La Ricerca è promossa dal Dipartimento di Storia e critica della politica dell'Università degli Studi di Teramo, d'intesa con il Dipartimento di Economia e storia del territorio dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, con il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Roma "La Sapienza", con il Dipartimento di Scienze economiche e sociali dell'Università del Molise e con il patrocinio dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Organizzato dal Dipartimento di Storia e critica della politica - con la partecipazione di Collurania, Associazione culturale della Città di Teramo - il seminario di venerdì si aprirà con l'introduzione di Adolfo Pepe preside della Facoltà di Scienze politiche e proseguirà con gli interventi di Giuseppe Talamo, presidente dell'Istituto per la Storia del risorgimento italiano, di Sergio La Salvia (Università Roma tre), Paola Pierucci (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara) e di Luigi Ponziani, direttore della biblioteca "Melchiorre Delfico" di Teramo. Dopo i lavori del mattino seguirà, alle ore 17, un dibattito moderato da Vincenzo Cerulli Irelli (Università di Roma "La Sapienza") al quale interverranno numerosi docenti dell'Ateneo insieme a

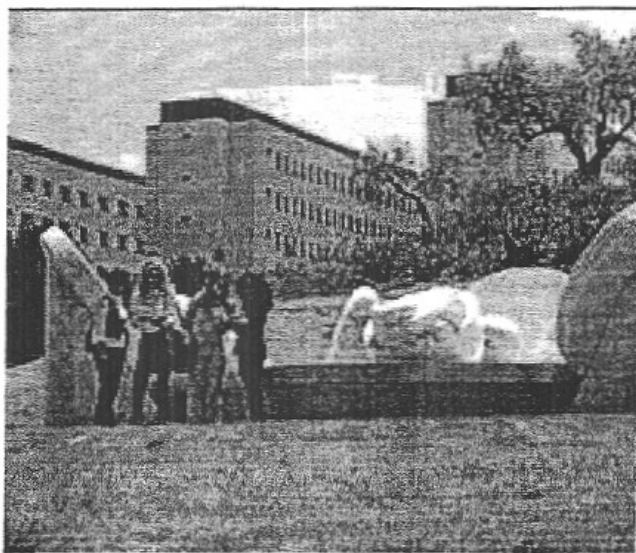


studiosi e rappresentanti di istituzioni della città. Concluderà i lavori Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica. "La storiografia risorgimentale - commenta Bonini - sta vivendo in questi anni una profonda revisione, non per negare il processo che portò all'unificazione dell'Italia ma per porre nuove domande". "L'articolazione di nuovi punti di vista - aggiunge - sta ponendo alcuni elementi di novità, tra cui l'analisi e lo studio delle realtà locali che si rivelano emblematiche per evidenziare fenomeni che rischiano altrimenti di rimanere ignoti, introducendo originali elementi di analisi e linee interpretative che possono andare ben al di là della realtà locale". "Il territorio teramano - prosegue Bonini - da questo punto di vista si presta bene a questa ipotesi di studio. Confine settentrionale del Regno di Napoli, poi regno delle due Sicilie, questo territorio era continuamente attraversato da uomini e da idee, costituendo un importante anello di congiunzione tra il sud e il nord della penisola, quindi tra realtà profondamente disomogenee. Studiare il processo risorgimentale attraverso l'analisi delle vicende dell'antica provincia dell'Abruzzo Ulteriore I e dei suoi maggiori centri - conclude Bonini - significa comprendere meglio la storia e l'evoluzione di questa parte del territorio abruzzese ma significa anche, scrivere una pagina importante della storia del risorgimento italiano".

Università «d'Annunzio», debutta il polo delle segreterie di facoltà

CHIETI - Domani alle 12, presso il campus universitario di Chieti, verrà inaugurato il nuovo polo delle segreterie studenti, ubicato in un immobile di circa 1000 metri quadrati, con annesso un giardino, acquistato dal Comune di Chieti, all'ingresso del campus di Madonna delle Piane. Questa acquisizione ha permesso di dare attuazione ad un progetto che vede la realizzazione di un luogo destinato esclusivamente agli uffici che hanno rapporti diretti con gli studenti, come le segreterie delle facoltà del campus - suddivise per affinità disciplinari - e la divisione orientamento, studi e lavoro. Il progetto riguarda fra l'altro, anche il campus universitario di Pescara con la realizzazione di un polo analogo, in fase di completamento.

La novità non riguarda



Il campus di Madonna delle Piane

però solo l'assetto logistico, ma anche quello funzionale. La "d'Annunzio" infatti, prima fra le università italiane, ha isti-

tuito all'interno degli uffici di segreteria, lo "Student Point", punto di raccolta per gli studenti.

Niente sportelli né file

interminabili; negli accoglienti salottini del nuovo Polo, gli studenti incontrano loro colleghi che hanno il compito di ascoltare richieste e quesiti e risolvere tutte le problematiche attinenti al lavoro di segreteria, dal pagamento dei bollettini postali, alla richiesta di certificati, fino alla prenotazione degli esami.

L'obiettivo è quindi creare spazi adeguati e migliore organizzazione dei servizi all'utenza e, in più, recuperare luoghi opportunamente utilizzati per fini didattici.

Gli uffici delle nuove segreterie sono a disposizione degli utenti tutti i giorni lavorativi, ad eccezione del sabato, ragione per cui si è scelto questo giorno per inaugurare i locali, senza quindi interferire con la corretta erogazione del servizio.

Nicola Chiavetta

Due sono i punti del testo che possono essere condivisi. L'uno riguarda una correzione nelle materie rispettivamente di competenza dello Stato e delle Regioni, squilibrata per qualche aspetto nel testo vigente. Ad esempio, le grandi reti di trasporto e di navigazione, l'ordinamento della comunicazione, la produzione e la distribuzione nazionale dell'energia, opportunamente vengono ricondotte allo Stato. Si tratta di una piccola riforma che si sarebbe potuta fare il consenso di tutti. L'altro, riguarda la riduzione del numero dei parlamentari, sicuramente da approvare. Ma il testo si limita a prevederla per il 2016, cioè per un tempo talmente lontano, nel quale potranno succedere tante cose, ed essere emanate tante leggi, da rendere questo fatto (ripeto, di per sé giusto) del tutto incerto e improbabile.

Sull'assetto delle competenze regionali. In alcune materie la potestà legislativa (e quindi la responsabilità complessiva dell'azione di governo) diventa esclusiva in capo alle Regioni. Tra queste materie vi è quasi tutto quello che si chiama lo Stato sociale (esclusa la previdenza), e cioè la sanità e la scuola. L'intera organizzazione pubblica in questi settori (e le relative

scelte di governo) passa alle Regioni (la famosa devolution). Nella sanità, l'organizzazione è già in larga misura regionale; ma nella scuola la riforma comporterà la regionalizzazione delle scelte circa l'organizzazione del servizio sul territorio, dell'individuazione dei programmi di studio di interesse regionale, nonché il trasferimento alle regioni di 800 mila insegnanti; così da spezzare l'unità nazionale del servizio.

L'attribuzione in via esclusiva delle funzioni di governo in questi settori potrà comportare che in essi le scelte regionali siano svincolate da ogni limite posto dalla legislazione dello Stato. Il servizio sanitario nazionale potrà saltare in alcune regioni, che riterranno di limitare le cure gratuite prestate dal sistema pubblico, ai soli "indigenti"; e la costituzione parallela di una sanità per i ricchi fondata su prestazioni private: spezzando così un sistema di prestazioni fondato sulla solidarietà tra le classi e sul principio di uguaglianza.

Il secondo punto critico riguarda la forma di governo. Un sistema democratico ha bisogno, per il suo corretto fun-

Riforma costituzionale, verso il referendum

di *Vincenzo Cerulli Irelli*

zionamento, di una pluralità di poteri, che in posizione sostanzialmente paritaria, dialogano tra loro, reciprocamente si controllano, nella distinzione delle diverse funzioni. Presidente della Repubblica, Parlamento e governo devono essere chiamati ad operare a tal fine, in un quadro armonico di relazioni. Già oggi il sistema appare squilibrato a favore del governo, che concentra in sé, di fatto, l'iniziativa legislativa, usa ed abusa della decretazione d'urgenza, gestisce in esclusiva i rapporti con l'Unione europea, e così via. E il ruolo del Parlamento come luogo della sovranità democratica avrebbe bisogno di nuova vitalità.

Il testo fa della Camera dei Deputati un organo di mera risonanza delle decisioni del primo ministro. Egli ha il potere di determinarne lo scioglimento in qualsiasi momento, a fronte di sue proposte che non vengano approvate, ovvero perché ritenga giunto il momento favorevole (a sé e alla sua parte politica) di tornare alle urne. L'opposizione è fuori gioco; e la maggioranza, se non è fedele al suo ca-

po, può essere rimandata a casa. La possibilità che un voto della Camera dei Deputati possa sostituire il primo ministro è puramente teorica, perché i numeri richiesti a tal fine sono talmente alti che un piccolo gruppo di deputati fedeli è sufficiente ad assicurare al primo ministro di restare saldamente in sella. Insomma, per lui è semplice mandare a casa il Parlamento, per il Parlamento è quasi impossibile mandare a casa lui.

Un sistema monistico, anziché pluralistico come i principi dello Stato democratico vorrebbero, fondato sulla superiorità assoluta del capo. Il sistema democratico si riduce all'espressione del voto ogni cinque anni (o nel momento che il primo ministro riterrà più opportuno).

Questo carattere è accentuato dalla marginalizzazione del ruolo del Presidente della Repubblica, ridotto a notaio delle decisioni del primo ministro. Il Presidente perde ogni potere di nomina degli organi di governo (il primo ministro è prescelto direttamente dall'elettorato, i ministri sono nominati da lui e possono essere revocati in ogni momento); il potere di scioglimento

del Parlamento; quello di autorizzare la presentazione dei disegni di legge del governo.

Il Senato, denominato federale, che dovrebbe essere rappresentativo delle Regioni, ma al di là del nome resta ciò che è oggi (i pochi rappresentanti delle Regioni che vi siedono partecipano alle discussioni ma non votano), dovrebbe essere l'alter ego del primo ministro. Il Senato infatti non è legato al primo ministro dal rapporto di fiducia e non può essere sciolto. Ma invero, questa funzione di garanzia che il Senato potrebbe svolgere è oscurata dalla norma che consente al primo ministro di trasportare alla Camera ogni scelta di competenza del Senato che egli ritenga essenziale per l'attuazione del programma di governo, ove il Senato non si adegui alle sue proposte.

La distinzione delle funzioni legislative tra Camera e Senato (della quale molto si parla in questi giorni come correttivo all'attuale criticato bicameralismo perfetto) è fatta su un tale intrigo di materie, che in molti casi sarà estremamente difficile stabilire la rispettiva competenza. Ciò indubbiamente faciliterà l'uso della decretazione d'urgenza da parte del governo, accentuando ancora una volta l'assoluta centralità.



L'esperimento del succo di mora

IL FERRI EXPÒ 2006

Energia da succo di more e mirtilli

*Una nuova cella fotovoltaica
abbatterà i costi elettrici*

MONTESILVANO. E' stato inaugurato ieri mattina, presso il Palacongressi, il nuovo Ferri Expò 2006, giunto alla seconda edizione. All'inaugurazione erano presenti Gilberto Ferri, l'assessore regionale Valentina Bianchi e il sindaco di Montesilvano Enzo Cantagallo. L'obiettivo quest'anno è puntato sul binomio innovazione e risparmio energetico. Proprio oggi sarà de-

dicato spazio a questo tema con un convegno presso la Sala dei Parchi: dalle 9.30 interverranno il presidente del gruppo, Gilberto Ferri, gli ingegneri Giovanni Simoni, Daniele Forni, Maurizio Manenti, che esporranno le problematiche attinenti il sistema elettrico italiano e la liberalizzazione del mercato di produzione energetica.

Uno dei punti di interesse della giornata è stata la presentazione della nuova cella fotovoltaica "organica", ovvero composta da materiali di facile reperibilità in natura e senza l'utilizzo del silicio, come normalmente avviene dal 1991. La scoperta, curata e brevettata dall'Università di Losanna, in Svizzera, promette di aprire le porte ad un nuovo approccio verso le energie rinnovabili, fino ad ora assolutamente non convenienti se non ammortizzate su alcuni decenni per i costi davvero proibitivi.

L'elemento vitale è organico, ovvero comprensivo di carbonio, e il principio di funzionamento ha analogie con la sintesi clorofilliana delle piante. Per darne dimostrazione è giunta da Roma una delegazione del dipartimento di optoelettronica dell'Università Tor Vergata, capitanata dal professor Aldo Di Carlo. Con pochi attrezzi quali un tester, due recipienti in vetro, vetrini appositi, un liquido "elettrolita", foglie secche di Hibiscus, e una soluzione alcolica delle stesse, i giovani ricercatori hanno preparato una "cella", ovvero una unità minima che produce energia, in pochissimi minuti di lavoro. Risultato? Circa mezzo Volt e quasi 5 milli Ampere, una piccola potenza ma in grado, insieme ad altre tre cel-

le elementari di far funzionare un carillon elettronico ed una calcolatrice, il tutto sotto la luce di una lampada.

L'elemento base che genera energia è il biossido di Titanio, un materiale atossico e a basso impatto ambientale, a cui va aggiunto il liquido organico per aumentarne le prestazioni in assorbimento dei raggi solari. Il fluido, che usualmente è estratto da more e mirtilli e sciolto in soluzione alcolica, sembrerà strano, ma è possibile berlo: il suo gusto è simile a quello di una grappa. Ma la vera differenza rispetto al silicio sono i costi: 15 volte in meno, vale a dire circa 100 euro per un metro quadro di superficie al posto dei 1500 dei sistemi convenzionali. Basti pensare che un normale appartamento avrebbe bisogno di almeno 15-20 metri quadri per produrre energia.

Oltre a questa dimostrazione, l'Expò include nuovi sistemi di ottimizzazione dei consumi e stand delle maggiori aziende di dispositivi elettrici e luminosi. Fino a domani sarà possibile valutare progetti e scambiare idee sulle fonti rinnovabili di energia che «possano garantire», precisa il presidente Ferri, «una buona qualità della vita riducendo però i consumi a parità di bisogno soddisfatto».

Valerio Simeone

LA LEGGE ILLEGGIBILE

Michele Ainis

CONFESSO: ho letto la riforma costituzionale parola per parola. Confesso di nuovo: ne sono uscito un po' bagnato. Per forza: mi è caduta addosso una pioggia di 8.533 parole, una grandinata di rinvii dall'uno all'altro articolo, un diluvio di combinati disposti che rimbalzano di comma in comma (e infatti il termine «comma» si ripete per 111 volte). Tanto per dire, il vecchio articolo 70 se la cavava con 9 smilze parolette: «la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere». E in questi sessant'anni non ha affatto impedito al Parlamento d'approvare molte leggi (in media una ogni 2 giorni), talvolta buone, talvolta censurabili. Viceversa il nuovo le rimpiazza con un torrente di 585 parole, sicché da solo è ben più esteso dell'intera parte introduttiva della Costituzione, quella dove trovano spazio i principi di libertà, d'eguaglianza, di solidarietà, che fin qui hanno retto il nostro vivere comune.

Ma a che serve infarcire un testo costituzionale di regole pedanti e cavillose? E quali effetti ne derivano? Semplice: serve a rassicurare i contendenti quando la competizione politica trasuda diffidenza, disistima, disprezzo fra le parti. Ma gli effetti sono per lo più l'opposto di quelli perseguiti. Un po' perché il diavolo, come suol dirsi, s'annida nei dettagli. Un po' perché i principi uniscono, le regole dividono. I primi s'adattano alle diverse stagioni della storia, formando un collante fra le generazioni; le seconde durano il tempo d'un fiammifero. D'altronde è proprio questa la lezione che ci impartisce l'esperienza, dato che le costituzioni lunghe non hanno avuto mai troppa fortuna. Basta porre mente a quella staliniana, o ai 406 articoli della vecchia Carta jugoslava; e raffrontarle ai 7 articoli (e 27 emendamenti) della Costituzione americana, che è viva da due secoli, e gode d'ottima salute.

Eccola infatti la cifra unificante di quest'improvvida riforma: l'istituzionalizzazione della rissa, del calcio sugli stinchi. Rissa fra Camera e Senato, dato che per esempio l'una è competente sul risparmio, l'altro sulle casse di risparmio. Rissa fra lo Stato e le regioni, giacché devolution significa disgregazione. Rissa dinanzi alla Consulta, con 8 mila e più comuni pronti a scoccare le frecce che la riforma consegna loro in dote. E infine, ahimè, rissa linguistica. Nel dicembre 1947 Terracini, presidente della Costituente, incaricò Concetto Marchesi di rileggere il testo prima di porlo in votazione, per migliorarne l'eleganza, per curarne la sobrietà. A ripetere l'operazione questa volta, non si saprebbe da dove cominciare.

E infatti. Fra i termini più cari ai ri-costituenti c'è la parola «sensi» (usata in 25 casi). Una rivincita del pensiero laico liberale libertario libertino? Macché, il trionfo del burocrate: «ai sensi» di questo o di quell'altro comma. Saltabecando fra gli articoli, incontri il fantasma di monsieur de La Palice (118: «gli enti autonomi hanno iniziativa autonoma»; 123: «lo statuto è approvato con legge approvata»). Inciampi in brani da settimana enigmistica (117: «la regione interessata ratifica le intese della regione medesima»). Ma la regione interessata è la medesima della regione medesima? T'imbatti in formule mistiche (127-ter: «le competenze delle conferenze»). Infilii filastrocche (69: «non cumulabilità delle indennità derivanti dalla titolarità»). Da ultimo barcolli durante lo slalom linguistico cui ti costringe l'articolo 64: «l'espressione del parere che ogni Consiglio può esprimere».

Domanda: ma la legge più alta può infrangere le leggi della lingua? Ed è ancora una legge, quella che nessuno riesce a leggere? In attesa che il referendum detti il suo responso, non mi resta che concludere così: «Io vorrebbe esprimere l'espressione del mio più negativo diniego».

micheleainis@tin.it



Esce un saggio dedicato alle tute blu

QUANDO C'ERANO GLI OPERAI

GUIDO CRANZ

Tute blu parla anche di noi. Delle culture e delle inculture, delle sensibilità e delle insensibilità di questo paese. Delle arretratezze che lo hanno segnato a lungo. Della contraddittoria cultura della modernità che ha iniziato ad affermarsi sulla scia del «miracolo» dei primi anni Sessanta: faticosamente prima, impetuosamente - e un po' irresponsabilmente - poi. Della straordinaria capacità di smemoratazza che ci caratterizza. Della rapidità con cui sensibilità civili acquisite con grande ritardo si sono smarrite invece molto precocemente.

È un ritratto amaro, e appare ancor più amaro a chi ha creduto a lungo, fra anni Sessanta e Settanta, in una possibile e positiva trasformazione dell'Italia. Ci riconsegna un cortocircuito dai tratti specifici, che illumina appunto la lunga permanenza di elementi arcaici e al tempo stesso la contraddittoria e faticosa assimilazione - imperfetta e schematica più del dovuto - di altri modelli. Sino al prorompere di una modernità che sembra bruciare in pochi anni le potenzialità positive. (...)

Tute blu parla dunque di noi, e al tempo stesso della più generale trasformazione del paese. Un paese che ci appare, all'uscita della guerra e poi nei primi anni Cinquanta, intriso di miserie culturali, non solo materiali. Di chiusure non sempre innocenti e di eredità di lungo periodo. Tute blu racconta soprattutto il misurarsi del continente Italia - nelle sue diffe-

renti culture - con due questioni assolutamente centrali: il contraddittorio procedere dei processi di modernizzazione (in forme sotterranee prima, e tumultuose poi) e - in questo quadro - il nodo della giustizia sociale. Indaga sovrapposizioni di mentalità e opzioni, rintraccia elementi che attraversano culture molto differenti. E mette ciascuno di noi di fronte a uno specchio.

Al termine della lettura una cosa soprattutto colpisce, il rapido svolgersi di una parabola. Trent'anni o

Esce in questi giorni Tute blu dello storico Andrea Sangiovanni (Donzelli, pagg. 305, euro 24,50). Anticipiamo un brano dell'introduzione di Guido Crainz

Lo storico Andrea Sangiovanni ricostruisce la parabola del mondo delle fabbriche nell'immaginario collettivo. Di come sia stato centrale per molti decenni e di come poi sia svanito

poco più separano la fase più tesa della guerra fredda - gli anni della guerra di Corea o di Sesto San Giovanni «Stalingrado d'Italia» - dal trionfo della «Milano da bere». Solo trent'anni, e in questo arco di tempo si compie un intero processo

giungono il loro impegno, e Tute blu si sofferma sulla vicenda più nota, quella delle «schede Fiat». Oggi non ci colpisce soltanto la solerzia dei funzionari dello Stato impegnati «professionalmente» - o coinvolti dietro compenso, nel caso della Fiat - nel lavoro di controllo e «spionaggio». Né il candore con cui identificano - sempre nel caso della Fiat - interessi delle aziende e interesse dello Stato. Non sorprende tanto, insomma, che vi

Walter Tobagi, prima d'essere ucciso, indagò sul fiume carsico che scorreva fra il terrorismo e qualche frangia sindacale



storico, è racchiusa un'epoca.

Al suo inizio, una reale cultura industriale è largamente assente, e non solo in quell'ampia parte del mondo cattolico segnata dal ruralismo e dalla diffidenza nei confronti dei centri urbani e della modernità. Retaggi di diversa natura si sommano, e il clima stesso della guerra fredda viene ad alimentare e consolidare discriminazioni antiche, che il fascismo ha accentuato e che il vento della Liberazione è riuscito a dissipare solo in una prima, brevissima primavera. Anticomunismo e discriminazioni antioperate fortissime, talora feroci: non c'è nessuna forzatura, in questo accostamento. (...) Le aziende ci ag-

sia chi svolge quel compito, ma l'ampiezza delle collaborazioni che riesce a trovare in portieri, vicini di casa, cittadini. Italiani comuni, convinti che molti altri italiani debbano essere «meno uguali» e con meno diritti. Italiani comuni, abilissimi nel chiudere gli occhi sulle conseguenze di tutto questo, sui drammi umani che contribuivano a provocare. Difficile dimenticare la vicenda di un operaio della Fiat e attivista sindacale, Giovanni Pautasso, raccontata anni fa da Emilio Pugno: licenziato per rappresaglia come centinaia d'altri, e come altri inseguito da quella «macchia» e quindi respinto anche dalle altre aziende torinesi. Co-

stretto a lavori massacranti e salutarci, un mattino si presentò stanco e umiliato alla Camera del lavoro: aveva passato la notte a montare un tendone da circo per poche lire. Due ore dopo, sopraffatto dalla disperazione, si gettò nelle acque del Po. (...)

All'interno dunque di un quadro molto complesso e mosso, e nel conflagrare di modelli diversi, è però vero che negli anni del «miracolo» il paese - in alcune sue parti - inizia ad essere un po' più trasparente a se stesso, mentre una circolazione culturale di respiro internazionale permette ormai l'irrompere in presa diretta di suggestioni e temi nuovi. Nel contrasto fra que-

sti processi e il permanere di istituzioni arcaiche trovano fertile alimento i fermenti della fine degli anni sessanta, in un crescente sentire che tende a identificare l'ingiustizia con l'ingiustizia sociale, e a riconoscere sempre più nella fabbrica il cuore di essa. (...)

Allora, fra anni Sessanta e Settanta, l'immagine dell'operaio iniziava intanto a muoversi a tutto campo nelle pagine dei giornali e dei libri, in qualche modo sin sugli schermi televisivi e cinematografici, o nelle vignette: con il Gasparazzo di Roberto Zamarin o i variegati personaggi di Renato Calligaro prima ancora che con il Cipputi di Altan. Come Sangiovanni documen-

ta, fu una stagione ricca ma non durò a lungo, e c'è anche da chiedersi se le immagini in positivo non avessero già allora, in settori e strati profondi della società, contraccolpi di segno opposto non meno potenti. (...)

In quel torno di tempo l'immagine positiva degli operai era sembrata consolidarsi (quasi incurante dei crescenti indizi di segno contrario), sino a due momenti simbolici che il libro giustamente sottolinea: nel 1973 l'immerso del cardinale Pellegrino fra gli operai della Fiat impegnati in una durissima agitazione, e nel 1974 l'ordine democratico garantito da migliaia di operai nella Brescia insanguinata dalla

strage fascista. Sono venuti fra «voi, uomini coscienti dei vostri diritti» - aveva detto a Torino il cardinale Pellegrino - perché nella vostra lotta civile è presente «il principio evangelico: giustizia e uguaglianza, rispetto reciproco». Un piccolissimo pugno d'anni separa questo intenso momento dalla «marcia dei quarantamila» del 1980 che, calcando quelle stesse vie, diventa opposto simbolo: segnala l'avvenuto appannamento dell'immagine del conflitto operaio, la sua trasformazione in disvalore. Più ancora, annuncia la scomparsa di un mondo.

Sulla radicalità di questo mutamento occorre interrogarsi, e sono certo fondati tutti gli elementi che questo e altri libri richiamano: i processi di trasformazione e di scomposizione che attraversano la classe operaia, dopo che all'inizio degli anni settanta essa aveva toccato la sua massima espansione e la sua più forte concentrazione nelle grandi fabbriche; errori sindacali; assistenzialismo statale; comportamenti sempre più diffusi che incrinavano immagini a tutto tondo. Immagini «sporcate», inoltre, da un'escalation terroristica che aveva lambito settori pur marginalissimi di operai: quel «fiume carsico che scorre fra il terrorismo e qualche frangia sindacale» su cui si interrogava Walter Tobagi poco prima di esse-

re assassinato. Sullo sfondo, una crisi petrolifera che poneva drasticamente in discussione i modelli produttivistici di uno sviluppo senza limiti e scuoteva alle fondamenta le concezioni politiche e gli orizzonti culturali che su quei modelli si erano variamente fondati. Ci avviamo per questa via a cogliere alcuni dei nodi più profondi, ma non riusciamo ancora a dar pienamente conto - a me sembra - di un radicale mutare di quadri mentali, di concezioni, di sensibilità. E di una smemoratezza sempre più accentuata con il volger del tempo. All'Italia non sono mancati solo i Ken Loach, oppure i Mark Herman di *Grazie, signora Thatcher*, i Peter Cattaneo di *Full Monty* e i Laurent Cantet di *Risorse umane*, capaci di far riflettere sui drammi veri di un declino e di imporci domande scomode. Sono mancati e mancano - o sono spaventosamente insufficienti - sguardi realmente attenti ai costi umani delle trasformazioni, capaci di indagare a fondo le conseguenze sociali e personali delle incerte forme di lavoro sempre più diffuse (e sempre meno limitate alle fasce più giovani della società). Capaci di mettere alla prova delle nuove inquietudini o di nuove sotterranee disperazioni una sensibilità collettiva sempre più opaca e attenuata.

All'estero e in Italia, spesso sono un biglietto da visita per l'inserimento lavorativo

Corsi estivi, all'Università le occasioni «last minute»

Lingue le più gettonate, ma si arriva anche a ingegneria e veterinaria

Alcuni preferiscono le vacanze, altri dedicano l'estate a corsi d'approfondimento che durante l'anno non sono riusciti a seguire. E' il dilemma degli studenti universitari: tirare il fiato dopo un anno d'impegni, oppure continuare a studiare in ogni momento disponibile? Secondo gli esperti è meglio stringere i denti. «Soprattutto quando il curriculum non contiene ancora esperienze lavorative - spiega Claudio Banegas Bruzzone, responsabile della divisione finance & accounting della multinazionale della consulenza Robert Half - i corsi estivi rappresentano un buon biglietto da visita per inserirsi nel mondo del lavoro. Da una parte migliorano le competenze, dall'altra mostrano la buona volontà del candidato. Tutti elementi che, quando il neolaureato si presenta sul mercato, possono fare la differenza».

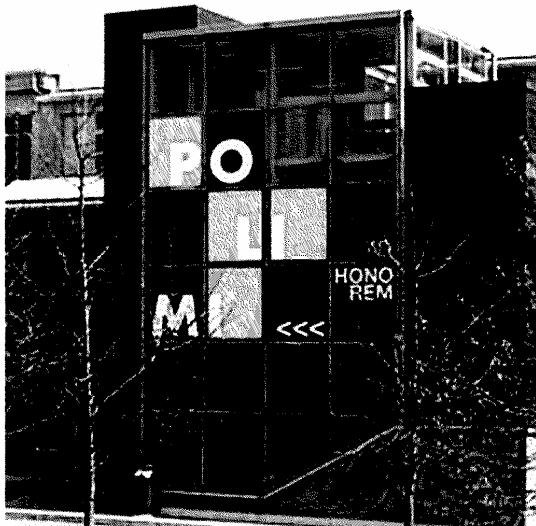
Per chi comunque non voglia muoversi dall'Italia sono percorribili filoni interessanti. Con una buona notizia: la formazione organizzata dalle università non costa molto, da 50 a 300 euro con rare eccezioni. E i corsi «last minute» per quest'estate non mancano certo, anche se il termine per le iscrizioni è molto vicino: 30 giugno. Il filone «lingue e affini», ovviamente, è quello che fa la parte del leone, al punto che, chi fosse interessato, può addirittura frequentare un corso di dialettologia presso l'università del Canton Ticino, in Svizzera. Se si punta invece a lingue utilizzabili nel lavoro, il tedesco, per esempio, lo si trova alla libera università di Bolzano, insieme a inglese e italiano, con sessioni che vanno dal 19 agosto al 6 settembre. Mentre greco e latino sono l'oggetto dei corsi dell'università Pontificia Salesiana di Roma, anch'essi tra agosto e settembre.

COSTI LIMITATI

La formazione organizzata dalle Università costa solitamente da 50 a 300 euro

SCADENZE

Non mancano corsi da scegliere all'ultimo, ma la scadenza è il 30 giugno



Del resto quasi tutti gli atenei danno la possibilità di approfondire le lingue nel periodo estivo: l'università degli studi di Parma offre per il mese di luglio corsi intensivi di spagnolo e inglese, e lo stesso fanno Roma ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11~~ ~~12~~ ~~13~~ ~~14~~ ~~15~~ ~~16~~ ~~17~~ ~~18~~ ~~19~~ ~~20~~ ~~21~~ ~~22~~ ~~23~~ ~~24~~ ~~25~~ ~~26~~ ~~27~~ ~~28~~ ~~29~~ ~~30~~ ~~31~~ ~~1~~ ~~2~~ ~~3~~ ~~4~~ ~~5~~ ~~6~~ ~~7~~ ~~8~~ ~~9~~ ~~10~~ ~~11</~~

essere molto importanti, perché oggi il percorso formativo deve essere personalizzato. E' opportuno infatti scegliere, oltre alla facoltà di base, approfondimenti legati ai propri interessi specifici».

E se la passione è lo sport, non c'è che l'imbarazzo della scelta. I **CUS**, centri universitari sportivi, sono aperti tutta l'estate, con palestre, campi e istruttori a disposizione degli studenti.

Maurizio Cannone

Gli Atenei

• LE LINGUE

La libera università di Bolzano offre sessioni estive di tedesco, inglese e italiano dal 19 agosto al 6 settembre. Cadono invece di luglio i corsi intensivi di spagnolo e inglese proposti dagli atenei di Parma, Roma **La Sapienza** e Bologna. Non mancano poi le particolarità nell'offerta estiva, come il corso di dialettologia dell'università del Canton Ticino in Svizzera.

• ECONOMIA E INGEGNERIA

Oltre alle lingue, l'**ateneo bolognese** organizza sessioni intensive in economia, ingegneria, giurisprudenza, medicina, veterinaria, chimica e fisica. Mentre nella sede di Belluno l'**università di Pavia**, a partire dal 10 luglio, tiene corsi di una settimana sulle materie legate alle costruzioni: topografia, meccanica dei fluidi, scienza delle costruzioni e fisica.

Il caso Lilly Italia: l'azienda americana paga il master ai dipendenti più bravi

Gli Mba, i master in business administration, com'è noto costano, spesso parecchio. Non è frequente quindi che un'azienda sia disposta ad investire sui suoi dipendenti, privandosi anche di periodi del loro lavoro, al punto di pagarli. Un buon esempio è quello di Lilly Italia, che fa capo alla multinazionale farmaceutica americana Eli Lilly e che, nel 2005, per formare i suoi 1.100 dipendenti ha investito 4,5 milioni di euro, una cifra che sfiora l'1% del fatturato e che va oltre la spesa media delle altre aziende in Italia. In particolare la società punta sugli «alti potenziali» e chi sembra avere i numeri per arrivare alle cosiddette «key position» dell'organizzazione (non solo in Italia) viene inserito in un program-

ma di sviluppo altamente personalizzato.

«Negli ultimi anni abbiamo sponsorizzato 11 Mba presso la business school Profinest di Bologna - spiega il direttore risorse umane Giorgio Davidoni - per completare il background scientifico di dipendenti "in odore di carriera" (la maggior parte dei laureati proviene da chimica o farmacia) con competenze di general management».

L'esborso per ciascun Mba è significativo, perché al costo dei due anni di corso part-time (oltre 5 mila euro a testa) sono da aggiungere una serie di aiuti che vanno dal rimborso delle spese di vitto, alloggio e viaggio, ai giorni di ferie regalati prima degli esami, al laptop con connessione adsl installato a casa dell'impiegato-studente per scaricare tutti i materiali di studio. Ma soprattutto le spese per configurare un'organizzazione del lavoro costruita ad hoc per permettere la frequenza delle lezioni.

L'Mba, però, non è l'unico strumento che la casa farmaceutica di Sesto Fiorentino utilizza per accompagnare le scalate verso i vertici, e probabilmente neppure il più costo-

so. «In questo momento - chiarisce Davidoni - stiamo pensando a un programma residenziale alla London business school o in Svizzera per un nostro dipendente ad alto potenziale. Mentre per altri può essere più utile lavorare sei mesi nel Regno Unito come informatore, piuttosto che andare due anni a fare il sales manager negli Stati Uniti o il country manager in Polonia, oppure ancora seguire corsi di sviluppo della leadership in Inghilterra».

Tutto, insomma, dipende

La società punta su chi ha i numeri per arrivare alle «key position»

Cinquemila euro per due anni part-time, rimborsi vari e giorni di ferie

dal background personale, dalle esperienze, dall'educazione ricevuta e dal gap che è necessario colmare per approdare nel management. Variabili che sono analizzate con attenzione. «L'azienda - conclude Davidoni - ha un programma di revisione dei talenti che viene fatto ogni anno dal management locale, che valuta il potenziale di crescita di tutto il personale, dall'operaio che può diventare capoparto all'impiegato che può puntare alla direzione generale». Un programma che evidentemente è apprezzato dai lavoratori: negli ultimi tre anni Lilly Italia è sempre entrata nella classifica delle aziende più ambite stilata dal «Great Place to Work Institute».

Iolanda Barera

Meritocrazia nella scuola, torna il rischio corporativo

di **LUIGI COVATTA**

Nel 1988 per la prima volta i Cobas e la Gilda vennero ammessi al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto degli insegnanti. Era successo che i sindacati confederali e gli autonomi dello Snals avevano manifestato una vaga apertura all'ipotesi di destinare secondo criteri meritocratici i miglioramenti economici possibili. Tanto bastò perché il dissenso dilagasse fra i docenti, fino a indurli addirittura a rivendicare con orgoglio la radice corporativa (la Gilda medievale, appunto) della loro protesta. Allora si fece spreco di parole sulla peculiarità della professione docente, che non consentirebbe né di commisurare il salario all'orario, né di valutare il merito senza violare la libertà d'insegnamento, per non dire dell'ineffabilità della missione della maestrina dalla penna rossa. Poi, quando nella società della conoscenza il lavoro intellettuale smise di



Luigi Covatta

**La denuncia
di Draghi e le
«quote blu»
del ministro
Fioroni**

essere un lavoro di élite, a nessuno passò più per la mente di confrontare i contratti degli insegnanti con quelli che regolano altre impegnative prestazioni d'opera del terziario avanzato. Solo dieci anni dopo l'incauto Luigi Berlinguer si propose qualcosa di simile, e venne subito sostituito dal "tecnico" Tullio De Mauro, che si affrettò ad archiviare il "concorso" nel quale era rimasto intrappolato il suo predecessore. Ora, mentre il governatore della

Banca d'Italia auspica meritocrazia fra i docenti, il ministro Fioroni lamenta la femminilizzazione della professione, fino a sfidare il politically correct parlando di "quote blu" da garantire nel mondo della scuola. Sono, evidentemente, due facce della stessa (misera) moneta. Se infatti con il termine femminilizzazione si allude al part-time di fatto che regola in Italia il lavoro nella scuola si capisce il motivo della denuncia di Draghi. C'è da sperare che Fioroni le "quote blu" (ovviamente in termini non sessisti) le imponga davvero, e che affronti anche il problema di come conciliare la flessibilità dell'autonomia scolastica con la rigidità delle carriere dei docenti. Sarà inevitabile, allora, chiedere consiglio a Nicola Rossi e a Francesco Giavazzi, piuttosto che a sindacalisti ed esperti di pedagogia. Può darsi che saremo costretti a un ripasso di storia medievale, perché accanto alla Gilda vedremo risorgere altre Confraternite. Ma può darsi anche che avremo docenti meno numerosi e meglio pagati. Come la maestrina dalla penna rossa, che ai suoi tempi non faceva il part-time.

Il «telecomando» contro il mal di testa

Usa, la tecnica delle scariche elettriche. Il neurologo: valida, ma costa troppo

ROMA — Una piccola scatola, simile a un telecomando. Viene applicata nella parte posteriore del capo, durante le crisi insopportabili. L'aggeggio emette impulsi elettrici che disorientano, scompigliano, le scariche dolorose inviate dalla corteccia. Dopo due ore il 70% dei pazienti avvertono sollievo e una notevole riduzione dei sintomi. Il tutto senza aver ingoiato nemmeno una pillolina.

MAGNETE - A promettere ciambelle di salvataggio ai milioni di condannati dell'emicrania — 6 milioni in Italia, un milione dei quali con aura, ma almeno la metà hanno sperimentato forme lievi di cefalea — è una società californiana, la Neuralieve. L'operazione potrebbe sembrare dettata solo da interessi commerciali, se non fosse stata al centro di una comunicazione ufficiale nella conferenza della Società Americana sul mal di testa in corso a Los Angeles. Il dispositivo sarà in commercio il prossimo autunno, costo 1.460 euro, oltre a 22 euro per ciclo di trattamento. Funziona esercitando «stimolazione magnetica transcranica».

», la Tms: rilascia infatti energia elettrica attraverso un magnete. Il flusso di impulsi riesce a interferire col processo che è all'origine degli attacchi.

AURA - Secondo gli esperti che lo hanno messo a punto, il sistema è risultato efficace al termine di uno studio condotto presso l'università dell'Ohio: «Ci sono voluti tre anni per trovare la soluzione ideale che permettesse ai pazienti di curarsi a casa», annuncia Gary Stroy, presidente di Neuralieve. I benefici più significativi prodotti dal Tms sono stati verificati dopo due ore di applicazione e, in particolare, nelle emicranie con aura, caratterizzate da sintomi visivi che precedono la tempesta del cervello.

Il metodo viene già utilizzato, ed è stato approvato dal Food and Drug Administration, per la depressione. La novità è l'indicazione per la cura sintomatica di alcune forme di cefalea. C'è poi all'indubbio vantaggio di poter ricorrere al telecomando a casa, sul proprio divano anziché in uno studio medico.

«In alcuni centri un sistema simile viene sfruttato per terapie preventive. Alcune sedute al mese possono servire per ridurre la frequenza delle crisi», elenca le soluzioni già disponibili anche in Italia Piero Barbanti, primario neurologo dell'istituto scientifico San Raffaele, a Roma. E spiega: «La corteccia degli emicranici ha un'eccitabilità alterata, l'intento è quello di normalizzare gli impulsi grazie a questa specie di piccolo phon.

E' una tecnica valida, efficace, con premesse scientifiche serie. Ma il rapporto tra costo e benefici non mi sembra equilibrato».

Barbanti ricorda infatti che oggi sono in commercio farmaci molto rapidi ed efficaci ad un prezzo notevolmente inferiore. Ultimamente sono state messe in commercio molecole di triptani particolarmente veloci, come il rizatriptan e la riformulazione del sumatriptan. Insomma, i cefalgici possono contare su un buon armamentario terapeutico.

ALTERNATIVA - L'alternativa delle scariche elettriche può però essere utile a chi aborrisce i farmaci perché teme di diventarne succube o a chi non può prenderli perché afflitto da altre patologie. O, ancora, ma è un'ipotesi, alle donne in gravidanza. Si sa che il 50% dei pazienti curano il mal di testa in modo improprio. Solo quando il dolore diventa difficile da sostenere si riducono a prendere una pillola. In questo modo però si rischia di compromettere il successo dell'intervento chimico.

Margherita De Bac

Contro l'emicrania

Il Tsm è una piccola scatola utilizzabile a casa per curare il mal di testa. Sarà in vendita nel prossimo autunno in Gran Bretagna al costo di 1.460 euro oltre a 22 euro per ciclo di trattamento

COME FUNZIONA

1. Nei primi stadi del mal di testa i neuroni si sovraeccitano e cominciano a pulsare. L'alternanza di picchi e fasi di stasi nella pulsazione provocano luci luminose e tremolanti e una vista sfocata. Il meccanismo si diffonde in tutto il cervello e causa un mal di testa martellante

2. Il Tsm funziona esercitando la stimolazione magnetica transcranica



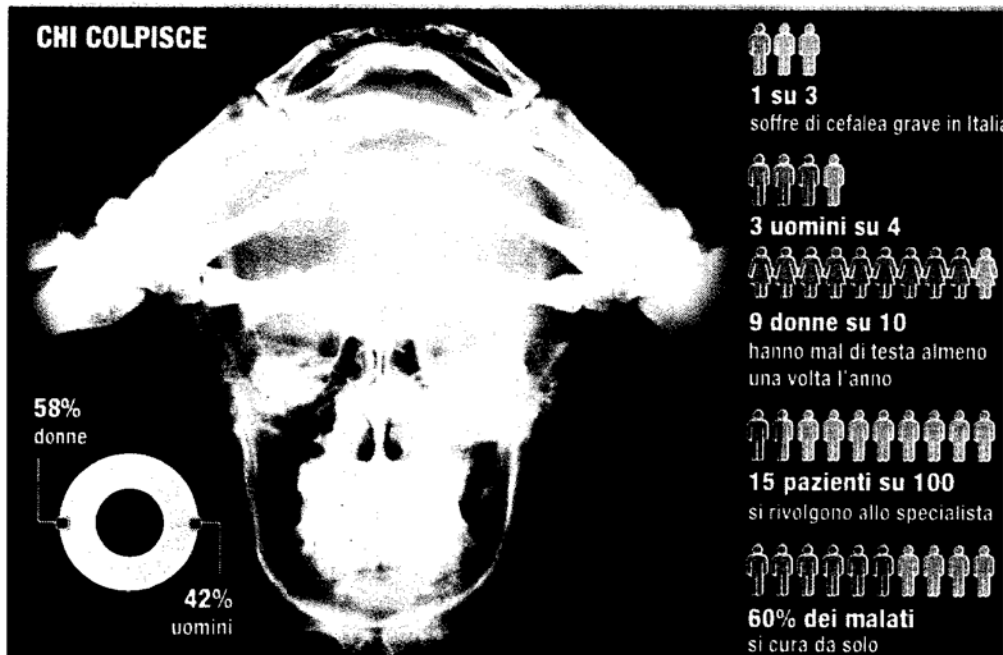
3. Attraverso un magnete viene rilasciata una forte energia che genera un intenso campo magnetico

4. Il flusso di impulsi crea energia nei neuroni e viene interrotta la progressione del mal di testa. Dopo due ore il 70 per cento delle persone avvertono sollievo e si riducono gli altri sintomi associati. I benefici più significativi prodotti dal Tsm sono stati notati dopo due ore di applicazione

In Italia per le cefalee si spendono 57 milioni all'anno solo di farmaci

In tutta Europa si spendono 650 milioni di euro escluse visite e ricoveri

Sono 13 i diversi tipi di mal di testa riconosciuti dall'Headache Society



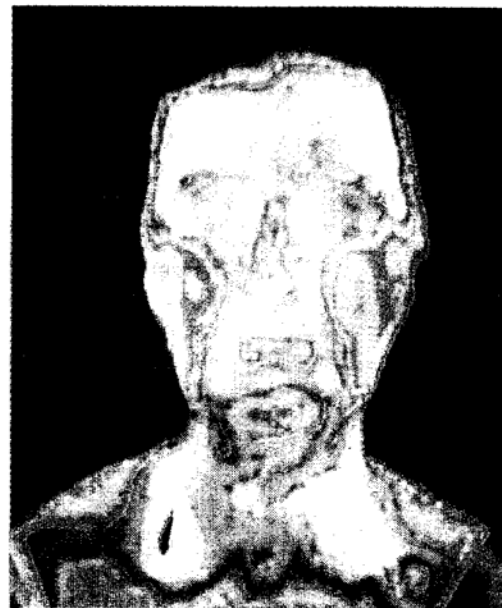
LE FASI



NESSUN DOLORE
Termogramma della testa di una persona che non ha l'emicrania



PRIMI SINTOMI
Mal di testa allo stadio iniziale: è visibile dalla macchia gialla



STADIO ACUTO L'emicrania è a un livello molto elevato. I colori rappresentano le temperature: rosso, giallo e bianco sono «calde»

Dichiarazione dei redditi - Il 5 per mille scelto da più della metà dei contribuenti. In testa la ricerca scientifica

Corret a pag. 34

5 PER MILLE/Documenti onlus entro il 30/6 all'Agenzia

730, ricerca in testa **Il 60% dei contribuenti indica l'ente**

DI ANTONELLA GORRET

Le associazioni che fanno ricerca scientifica sono le più gettonate dai contribuenti nella scelta del 5 per mille. E tra il 50 e il 60% di chi ha presentato la dichiarazione dei redditi ha indicato una preferenza. Si tratta dei primi dati riferiti da Valeriano Canepari, presidente della consulta nazionale dei Caf, sulla campagna del 730/2006 che continuerà, grazie alla proroga concessa dall'amministrazione finanziaria, fino a fine mese. Il 30 giugno sarà anche la data entro cui gli enti non profit, pena l'esclusione dal beneficio inserito da Giulio Tremonti nella Finanziaria 2006, devono inviare la documentazione che attesti la persistenza dei requisiti per essere iscritti nell'elenco del terzo settore.

Le dichiarazioni. I primi dati del 730/2006 indicano che più della metà dei contribuenti, o perché già conoscevano l'iniziativa o perché sensibilizzati dai centri di assistenza fiscale, hanno indicato la loro preferenza per il 5 per mille. E le organizzazioni che riscuotono maggior successo sono quelle che si dedicano alla ricerca scientifica. Altro dato interessante nelle dichiarazioni 730/2006 è «che l'apertura dell'assistenza anche a dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro nell'assistenza (decreto fiscale n. 203/2005) non ha inciso in alcun modo sul nostro lavoro», spiega Canepari. «Infatti, non è stato registrato alcun calo da parte dei professionisti che consegnano ogni anno ai Caf le dichiarazioni per il visto e l'invio». Sarà infatti il prossimo anno il banco di prova per capire l'interesse da parte dei professionisti al 730, anche perché la circolare esplicativa da parte dell'Agenzia delle

entrate (la n. 13 del 6/4/2006) è arrivata a ridosso delle dichiarazioni. Emerge infine che «i contribuenti con dichiarazioni che producono un credito o un debito d'imposta inferiore ai 12 euro e che, quindi, in base alla Finanziaria 2006 non sono tenuti a presentarla, decidono comunque di volerla inviare all'amministrazione finanziaria. Per stare a posto con il fisco. Questo denota un forte senso civico da parte di dipendenti e pensionati».

Scadenza per le onlus. Gli enti non profit devono inviare entro il 30 giugno la documentazione che attesti la persistenza dei requisiti per essere iscritti nell'elenco del terzo settore. A prescriverlo è il dpcm 20 gennaio 2006 con la disciplina e i termini per le associazioni che vogliono concorrere al riparto e che contiene un facsimile della dichiarazione. All'art. 1, comma 4, prevede infatti che «entro il 30 giugno 2006 i legali rappresentanti dei soggetti iscritti nell'elenco definitivo spediscono, con raccomandata a/r, alla direzione regionale dell'Agenzia delle entrate una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, ai sensi dell'art. 47 del decreto del presidente della repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, relativa alla persistenza dei requisiti di cui al comma 2».

Alla dichiarazione sostitutiva deve essere allegata la copia della ricevuta telematica dell'avvenuta trasmissione nei termini della domanda di iscrizione nell'elenco. (riproduzione riservata)



Maurizio Paci, docente di chimica biologica presso la facoltà di Scienze, spiega offerte formative e opportunità

L'oro blu sotto la lente dell'università

Corso di laurea triennale in Ecologia. Il tema dell'acqua al centro della didattica

di PAMELA PERGOLINI

L'ACQUA è un bene talmente prezioso che sembra non aver bisogno di presentazioni. Le sue straordinarie proprietà si devono alla particolare struttura chimica che la rende il composto più semplice e versatile dell'Universo, e allo stesso tempo anche il più «misterioso». Scopriamone i «segreti» con l'aiuto del prof. Maurizio Paci, docente di chimica biologica presso la facoltà di Scienze a Roma Tor Vergata.

Professore, l'Ateneo si caratterizza per un'importante attività di ricerca, grazie anche al Laboratorio di Ecologia ed Acquacoltura. Quali sono i corsi di studio più interessanti?

«Tra i diversi percorsi formativi segnalerei, presso la Facoltà di Scienze il corso di laurea triennale in Ecologia. Il corso prevede due percorsi formativi, uno in ecologia terrestre e uno in ecologia acquatica. La scuola Iad, scuola d'Istruzione a distanza, offre invece agli insegnanti la possibilità di seguire un master in Natura e Scienze, Episteme e Didattica. Il master prevede il trattamento degli aspetti ecologici anche attraverso scelte tematiche di ambienti acquatici».

Quanto conta la sperimentazione per un elemento così semplice come l'acqua?

«Leonardo Da Vinci scrisse che Se t'avviene di trattar delle acque, consulta prima l'esperienza e poi la ragione. Per dirla più semplicemente, quando si inda-

gano le caratteristiche dell'acqua è assai difficile teorizzare i risultati senza prima avere la possibilità di condurre esperimenti in merito, anche se ti chiami Leonardo Da Vinci. Insomma, mai come in questo caso, osservare prima di mettersi a pensare, è una condizione indispensabile».

Quali sono le proprietà più rilevanti?

L'INIZIATIVA

Spettacolo ad hoc per le scuole

PERCHÉ un palloncino pieno d'acqua non scoppiare se messo sotto ad una fiamma? Per rispondere a tante domande un gruppo di laureati e laureandi in chimica realizza ogni anno uno spettacolo per le scuole elementari e medie di Roma. La lezione-happening si articola attraverso divertenti esperimenti che permettono a tutti, anche partendo da un livello di «conoscenze chimiche» pressoché nullo, di arrivare a capire come possano essere spiegati fenomeni che sembrano appartenere più alla sfera magica che a quella scientifica. Gustare, alla fine della lezione, un gelato istantaneo all'azoto liquido sarà il giusto premio per chi deciderà di partecipare attivamente allo spettacolo!

«L'acqua è l'unico composto chimico che in natura si trova contemporaneamente nei tre stati di aggregazione: solido, liquido e aeriforme. Una delle proprietà più rilevanti allo stato liquido è la sua capacità di sciogliere altre sostanze per formare soluzioni ed anzi le sostanze solubili in acqua sono così numerose che questa è considerata il solvente universale. Le soluzioni, e in particolare quelle acquose, sono di enorme importanza nella chimica perché costituiscono il mezzo più efficace attraverso cui le sostanze possono venire a contatto e quindi reagire».

La molecola alla base della vita è caratterizzata da una struttura particolare, come è composta?

«La molecola dell'acqua presenta un atomo di ossigeno che attira su di sé gli elettroni dei due atomi di idrogeno (H₂O). Avrebbe quindi una forma a "v" con l'atomo di ossigeno, carico di elettricità negativa, posizionato al vertice inferiore, mentre i due atomi di idrogeno, privati dei loro elettroni, si troverebbero sulle cime della "v" (la sua forma ricorda la testa del Topolino di Disney). La conseguenza di questa disposizione asimmetrica di elettroni e di atomi è che la molecola d'acqua è un dipolo elettrico (positivo dalla parte in cui si trovano gli atomi di idrogeno e negativo dalla parte opposta), una specie di piccolo magnete che si può attaccare ad altre sostanze anch'esse elettricamente cariche. Da qui nascono le sue proprietà solventi».

Più iscritti ai nuovi corsi

Da Scienze della Moda a lingue orientali per trovare spazio nel mercato del lavoro

di GIULIA MARTELLI

L'UNIVERSITÀ rappresenta per ogni giovane un trampolino di lancio nel mercato del lavoro. Mercato che giorno dopo giorno cerca figure nuove da inserire. È per questo motivo che diverse facoltà hanno affiancato ai corsi «classici» corsi nuovi e aggiornati, che tengono in considerazione le richieste del mondo del lavoro.

«È necessario rispondere alle esigenze di rinnovamento, per dare agli studenti una formazione moderna e attenta alle esigenze lavorative - spiega Luciana Cassinelli, professoressa di Storia dell'arte moderna presso la facoltà di Scienze Umanistiche della Sapienza - abbiamo attivato nuovi corsi inerenti al cinema, allo spettacolo, alla moda. Uno dei corsi che ha ottenuto maggior successo è quello di mediazione linguistica culturale che fornisce non solo competenze linguistiche ma anche tecniche, in ambito amministrativo e giuridico».

Il settore del turismo negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale, ed è sempre più richiesta la ricerca di personale competente. Per questo motivo a Scienze Umanistiche è stato aperto un corso sulle Scienze del turismo che prepara i giovani anche da un punto di vista culturale e non solo applicativo. Anche il corso di Scienze archeologiche ha raddoppiato il numero di iscrizioni, visto i possibili sbocchi non solo nel settore prettamente archeologico ma anche in quello artistico e culturale.

Tradizione e modernità convivono anche a Lettere, come spiega il preside della facoltà Guido Pescosolido: «La nuova offerta non tende più solo alla formazione di insegnanti o studiosi, ma anche di laureati che possano trovare lavoro in ambienti extrascolastici, come il mondo dei media, dell'editoria, della moda». E proprio il corso di laurea su Scienze della moda e del costume è stato quello più seguito, che ha riscosso simpatie anche fra gli «addetti ai lavori», grandi nomi come Balestra, Missoni, le Sorelle Fontana. «Abbiamo attivato molti

collegamenti col mondo del lavoro - prosegue il professor Pescosolido - attraverso stage all'interno di aziende, perché le figure che escano oggi da lettere sono più competenti, convivendo in loro il rigore degli studi classici con forme di attività più rispondenti al mercato lavorativo».

Ottime possibilità di inserimento per chi ha studiato lingue orientali. Cinese, giapponese, arabo, sono

sempre più richieste dalle grandi società internazionali, e studi di questo tipo possono aprire porte importanti. «Abbiamo ampliato il ventaglio di corsi e di lingue, che ora sono dieci: ebraico, sanscrito, un-du, persiano, hindi, coreano, giapponese, arabo e cinese. Questi ultimi tre sono i più frequentati - spiega il preside di Lingue Orientali Federico Masini - inoltre abbiamo due corsi di tibetano moderno e vietnamita. Gli sbocchi professionali sono molti. Noi organizziamo spesso stage con le scuole, gli ospedali, i municipi».

La facoltà permette inoltre agli studenti dell'ultimo anno di passare un semestre in uno di questi Paesi per perfezionare la lingua:

una sorta di erasmus dell'estremo Oriente. Alcuni ragazzi sono addirittura rimasti lì perché assunti da società giapponesi o coreane.

Aria di rinnovo anche a Filosofia con nuovi corsi che permettono un inserimento più semplice nel mercato del lavoro. Scienze dell'educazione e della formazione; ha creato figure in grado di occuparsi della formazione del personale, oppure Filosofia e costanza ha permesso l'inserimento di molto giovani nel campo della ricerca (al Cnr o nei ministeri dell'Istruzione e dei Beni Culturali). «Filosofia non è solamente la facoltà per diventare insegnanti (solo il 30% sceglierebbe questa strada), molti giovani laureati infatti hanno trovato impiego anche nel mercato privato del lavoro - dice il preside della facoltà Marco Maria Olivetti - perché oggi le società cercano figure con una forma mentis acritica, portatori di una conoscenza aperta e che sappiano creare situazioni innovative».



Guido Pescosolido

Le Facoltà umanistiche ampliano l'offerta didattica Bene le materie legate alle attività turistiche

Lettere favorisce stage nelle aziende editoriali Opportunità formative negli ospedali e nei municipi

La speranza di una stagione costituente

ADRIANO SOFRI

DAL 1989 a oggi, non è finita la vecchia storia, il mondo non è andato verso la conciliazione. Ci sono stati bensì episodi magnanimi. Il Sudafrica ha rinunciato alla bomba atomica prima ancora che all'apartheid, e poi ha dato vita al più proverbiale metodo per la verità e la riconciliazione fra la maggioranza della popolazione e la sua tribù bianca. A Oslo 1993 sembrava fatta fra Palestina e Israele, e sarebbe davvero cambiata la storia, non solo di quel fazzoletto di terra, ma del mondo, al cui incendio esso fornisce la più pretestuosa e la più esplosiva delle scintille. Sono entrati in vigore i tribunali internazionali, prima quelli *ad hoc*, poi quello penale che, se non fosse boicottato, dovrebbe essere universale. E tuttavia è stato lo spirito dell'inimicizia e della guerra a prevalere, ben prima dell'11 settembre. Perfino nell'Europa vicina della ex-Jugoslavia, e nell'Europa di confine del Caucaso. Altrettanti luoghi in cui si è visto che le ideologie si ammainano, non gli odii, i quali dunque non ne erano stati suscitati, ma se ne erano serviti per infierire, e crescono rigogliosi anche quando non si riparano più all'ombra scolastica delle ideologie. Le «guerre» russo-cecene ne sono l'esempio più amaro. Cancellata la Cecenia antica, e consegnate le rovine della nuova alla feroce disperazione nazionale-islamista o al feroce vassallaggio. Ridotta la Russia alla sua continuità antica, zarista, e a quella recente, del Kgb.

L'Europa dell'Unione era il gran risultato, che la bocciatura della Costituzione non ha solo interrotto, ma retrocesso in un fondo lento da risalire. L'Europa aveva inventato le sovranità statali e le aveva scatenate nel massacro reciproco. Alla loro data di scadenza, nel 1945, aveva per paradosso lasciato il feticismo delle sovranità nazionali in eredità a quella sinistra comunista (e antieuropeista) che pure si era battezzata internazionalista, e ora faceva delle «vie nazionali» la condizione ambigua di fedeltà e insieme di indipendenza dall'Urss. Feticismo oggi protratto in un «nazionalcomunismo», come nel caso delle solidarietà con la Serbia di Milosevic, o dell'avversione alla polizia internazionale e al diritto-dovere di ingerenza.

E l'Italia? Dalla guerra a oggi, ci sono

state tre crisi «civili». Una tragica, la guerra civile che accompagnò quella di Liberazione, e fu conclusa pur tra dolorose lacerazioni (questo è il punto, oscurato ma non inficiato dagli strascichi cruenti e dai silenzi oltraggiosi, sulle foibe, sulle vendette politiche) da un'amnistia. Un'amnistia così generosa da sfidare il grottesco, come nella norma che ne escludeva solo «le sevizie particolarmente efferate»: di diritto, perché di fatto anche quelle vi rientrarono. Ne ha appena scritto su Repubblica Nello Ajello, a sessant'anni esatti di distanza, recensendo lo studio severo di Mimmo Fran-

zinelli. Poi ci fu la rottura del '68 e soprattutto degli anni successivi, incattiviti dalle stragi di destra e di Stato e dalla cruenta parodia di lotta armata: incomparabile con il '43-'45, e tuttavia non solo irrimarginata da un'amnistia penale e da un confronto storico, ma fonte instancabile di rendite parassitarie per gli odii e la conservazione gelosamente presidiata, per i veti «in nome di», per la memoria utilizzabile a piacimento. Nemmeno aver scontato una pena e vivere bene rimette le persone all'onore del mondo. Pressoché nessuno batte ciglio di fronte all'assurdità di una legge che ha imposto per qualunque misura di clemenza la maggioranza introvabile dei due terzi. Legge paradossale, con la quale una classe politica barcollante si bruciò le navi alle spalle - ma su quelle navi c'erano i forzati comuni. Da sedici anni non c'è una misura di clemenza: e per tornare indietro dall'oltranzismo dei due terzi occorre una maggioranza dei due terzi... La ragion pratica dell'amnistia è fin troppo evidente, a chi voglia gettare uno sguardo di là dalle mura delle galere. Tuttavia essa è meno importante e preziosa della sua ragione morale e simbolica, della gratuità, del

dono del ricominciamento che la comunità fa a una sua parte disgraziata e insieme a se stessa. La sua inadempienza ha tradito la doppia promessa evocata da Giovanni Paolo II, con le richieste di perdono e con l'appello del Giubileo. Alcuni rimproverano a quel Papa di aver chiesto perdono a Dio, e di non aver avuto coraggio abbastanza da chiederlo alle vittime umane. Io non penso così, e mi pare che gesti come la visita alla Sinagoga romana o la preghiera affidata al Muro del Pianto vadano al di là delle distinzioni teologiche. Soprattutto, misuro la svolta di una Chiesa che, dopo essersi voluta così spesso titolare esclusiva e magari superba del perdono da concedere, chiede in il suo capo di esser perdonata. Esempio che ha fatto storcere la bocca a tanti bravi cattolici, e che avrebbe dovuto piuttosto contagiare più generosamente il mondo laico.

Sulla terza precipitazione civile del dopoguerra, Tangentopoli, brutto nome, brutta storia, non mi fermo qui, parodia anch'essa di una rivoluzione, occasione mancata di una rigenerazione, liquidazione di un sistema partitocratico approdata a un sistema più che partitocratico, e inconclusa, compresa la sua coda calcistica. Anche di quella si ha, soprattutto, la sensazione di qualcosa che si trascina senza soluzione e senza superamento. Ora, la nostra comunità ha un'altra occasione nel referendum sulla Costituzione. Un'occasione Costituente, se non in una formale assemblea, in uno spirito rinnovato, quello cui aveva fatto appello la parte migliore della campagna elettorale di Romano Prodi. Per me, che pure temo severamente le tentazioni «jugoslave» contenute nelle scuole e nelle polizie regionali, la ragione principale del No sta nella speranza di una stagione costituente. E di un cambio di generazione, a cominciare dai partiti, che devono affrontare anche loro, più o meno volentieri, un cimento ri-costituente. Ma più di tutto importa che uno spirito simile investa la società civile, i sentimenti e i rapporti fra le persone, assai meno pregiudicate delle diverse classi dirigenti. Le persone possono «scambiarsi un segno di pace». Non è un lusso, è una condizione per il progresso della vita civile, nel nostro piccolo, e nel marasma del gran mondo.

